

COMMISSIONE I

**AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA**

XXIII

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 AGOSTO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

| | PAG. |
|---|--------------------|
| Comunicazioni del Presidente: | |
| PRESIDENTE | 261 |
| Proposta di legge (Discussione e approvazione): | |
| BORSELLINO: Istituzione di un servizio di anestesia negli ospedali. (<i>Modificata dalla XI Commissione permanente del Senato</i>). (606-B) | 261 |
| PRESIDENTE | 261, 264 |
| RIVA, <i>Relatore</i> | 261, 264 |
| TOZZI CONDIVI | 262 |
| ANGELINI LUDOVICO | 263 |
| BUBBIO | 263, 264 |
| DE FRANCESCO | 264 |
| RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i> | 264 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | |
| Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 380 milioni, per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54. (1003). | 265 |
| PRESIDENTE | 265, 267, 269, 271 |
| ANDREOTTI, <i>Relatore</i> | 266, 269, 270 |
| TURCHI | 267, 269, 270 |
| JACOMETTI | 268 |
| BIMA | 268 |
| BUBBIO | 269 |
| RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i> | 270 |
| ALMIRANTE | 271 |
| Votazione segreta: | |
| PRESIDENTE | 271 |

La seduta comincia alle 9.30.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, il deputato De Biagi è sostituito dal deputato Boidi.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Borsellino: Istituzione di un servizio di anestesia negli ospedali. (Modificata dalla XI Commissione permanente del Senato). (606-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Borsellino: « Istituzione di un servizio di anestesia negli ospedali ».

La proposta di legge, già approvata dalla nostra Commissione, torna al nostro esame in quanto è stata modificata dalla XI Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Riva, relatore, ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato.

RIVA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, nella seduta del 12 maggio 1954, la nostra Commissione approvò la proposta di legge del collega Borsellino, riguardante la istituzione d'un servizio di anestesia negli ospedali. La proposta contemplava la istituzione di tale servizio negli ospedali di prima e di seconda categoria, e in quelli nei quali prevalentemente si eser-

cita la chirurgia. Dopo un'ampia discussione, la Commissione modificò alquanto il testo presentato dall'onorevole Borsellino, ed estese l'obbligo dell'istituzione di tale servizio a tutti gli ospedali, a qualsiasi categoria appartenessero, nonché alle case di cura, mossa appunto da quel senso di doverosa umanità verso i sofferenti, ai quali indistintamente si voleva dare la presenza nelle operazioni di un anestesista, riconoscendo concordemente l'urgente necessità che questo specialista fosse accanto a qualsiasi chirurgo che operi sul paziente. Tali modifiche erano motivate dal fatto che l'anestesista ha assunto oggi una particolarissima importanza, poichè soltanto quando esso è presente il chirurgo si sente tranquillo, sia che operi in superficie, sia che operi in profondità, in quanto la presenza dell'anestesista gli dà anche la possibilità di lunghi interventi.

Apportata questa modifica al testo presentato dall'onorevole Borsellino, noi abbiamo accolto, per il resto, *in toto* le disposizioni della proposta di legge.

Senonché il Senato, nella seduta del 14 luglio 1954, ha creduto di dover apportare delle modifiche al testo da noi approvato: la più sostanziale è quella relativa all'articolo 1, con il ritorno, in pratica, al testo originale della proposta di legge. Non so per quali motivi il Senato sia tornato alla formulazione del collega Borsellino, perché nel resoconto sommario non vi è nessuna indicazione, e il resoconto stenografico non è stato ancora pubblicato. Però io penso che nella XI Commissione del Senato, composta in prevalenza di medici (trattandosi appunto della Commissione igiene e sanità), si sia preferita la formulazione originaria dell'onorevole Borsellino in quanto più rispondente, forse, alle attuali esigenze. Ricordo che l'estensione di questo servizio a tutti gli ospedali, ed anche alle case di cura, aveva fatto sorgere delle perplessità anche nella nostra Commissione, sia poichè si temeva che l'istituzione *ex novo* di tale servizio negli ospedali di terza categoria potesse portare un aggravio di carattere economico non indifferente per gli ospedali stessi: sia perché si obiettava che in essi non vi è una necessità quasi quotidiana dell'anestesista dato lo scarso numero degli interventi chirurgici.

Per quanto riguarda poi le case di cura, che il Senato ha preferito escludere, si era anche in seno alla nostra Commissione discusso a lungo. Penso che la decisione del Senato sia stata determinata dal fatto che non vi è, attualmente, un ordinamento organico per le case di cura. Sono istituti privati,

soggetti alla sorveglianza del medico provinciale e dell'autorità sanitaria, che però possono svolgere la loro funzione con un medico o con un chirurgo, con uno specialista o con un non specialista, purché assolvano quelle condizioni di carattere sanitario che sono indispensabili per qualsiasi assistenza. Però è impossibile imporre alle case di cura un medico o un chirurgo. Quindi sarebbe strano costringerle ad organizzare un servizio di anestesia, quando non è obbligatorio per legge né il medico, né il chirurgo, in quanto le case di cura possono attrezzarsi secondo le loro possibilità e, non dirò secondo il loro arbitrio, ma secondo la loro volontà.

Io ritengo che proprio per questa ragione il Senato abbia soppresso il riferimento alle case di cura.

Per queste ragioni mi dichiaro favorevole al testo trasmessoci dal Senato. È forse preferibile attuare per gradi queste innovazioni, stabilendo prima l'obbligatorietà di questo servizio negli ospedali di prima e seconda categoria e in quelli specializzati in particolari campi chirurgici.

Ci sono anche altre varianti apportate dal Senato, che hanno però carattere formale.

Per quanto riguarda i concorsi previsti nell'articolo 3, mentre noi avevamo stabilito che essi vengono indetti con decreto dell'alto commissario per l'igiene e la sanità con unico bando nazionale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, il Senato ha stabilito che essi vengono indetti ad iniziativa delle singole amministrazioni ospedaliere.

Nello stesso articolo 3 il Senato ha proposto poi di sopprimere gli ultimi tre commi.

Anche le varianti dell'articolo 4 hanno più carattere di coordinamento, che sostanziale.

Il Senato, infine, ha soppresso l'articolo 6 concernente la composizione della Commissione giudicatrice dei concorsi, dopo cinque anni dall'entrata in vigore della legge.

TOZZI CONDIVI. La prima modifica alla quale ha accennato il relatore cambia la natura della legge da noi approvata. L'altra volta abbiamo cercato di dare a tutti gli ospedali e case di cura il medico anestesista, la cui presenza è essenziale nelle operazioni, perché, senza di esso, il malato rischia di morire.

Premesso questo, io vorrei sapere perché il chirurgo debba essere assistito dall'anestesista quando opera in ospedali di prima o di seconda categoria, con una disponibilità di posti-letto nei reparti chirurgici non inferiore a cento, e non quando opera in ospedali di terza categoria. Se è essenziale la presenza dell'anestesista, questo deve trovarsi presso

tutti i letti operatori, si tratti di ospedali di prima, di seconda o di terza categoria. Pertanto non dovrebbe essere permessa un'operazione senza la presenza dell'anestesista.

Secondo punto: quest'obbligo deve essere esteso anche alle case di cura, altrimenti il malato non è tutelato. D'altra parte le case di cura, in questa maniera, possono far concorrenza agli ospedali, in quanto hanno spese generali minori di quelle degli ospedali, i quali si troverebbero quindi in condizioni di inferiorità rispetto alle case di cura.

Terzo punto: ci siamo chiesti se le cliniche private potessero essere sottoposte a questo determinato obbligo, e abbiamo ritenuto di poter rispondere affermativamente, perché, quando esiste una disposizione di legge, se le cliniche non la rispettano, sarà il medico provinciale a provvedere alle eventuali sanzioni.

E poiché tutti i tecnici, ed anche i non tecnici, sono d'accordo sulla necessità di giungere ad una regolamentazione delle cliniche private, bisogna fare almeno questo primo passo.

Le altre modifiche apportate dal Senato agli articoli 3 e 6 sono conseguenti. Infatti, mentre noi parlavamo di un concorso nazionale indetto dall'Alto Commissario per tutti i medici anestesisti d'Italia, secondo il testo del Senato i concorsi vengono indetti ad iniziativa delle singole amministrazioni ospedaliere.

Non credo quindi sia opportuno approvare la proposta di legge nel testo modificato dal Senato. È verissimo che sarebbe questo un primo passo; ma nessuno ci garantirebbe che il secondo passo necessario fosse fatto al più presto. In questo modo noi danneggeremmo i malati e le amministrazioni ospedaliere.

Per queste ragioni mi dichiaro contrario al testo trasmessoci dal Senato.

ANGELINI LUDOVICO. Noi siamo favorevoli, per gli stessi motivi che esponemmo quando esaminammo per la prima volta la proposta di legge, al testo originario, che è poi quello approvato dal Senato. Bisogna anzitutto chiarire che non è affatto vero che, se non si opera con un anestesista, il malato muore: finora si è proceduto a numerose operazioni senza anestesista, e la vita del paziente non è mai stata in pericolo. Qui si tratta di stabilire anche in Italia il principio che, essendosi verificato nella scienza medica il progresso rappresentato da questa nuova specialità, si deve cominciare ad introdurla anche nei nostri ospedali. Ma introdurla di colpo in tutti gli istituti di cura è una cosa materialmente impossibile. Ed è appunto questo il criterio che ha indotto la Commissione del

Senato a modificare la legge, riportandola alla primitiva formulazione. Non possiamo pretendere di dare a tutti gli ospedali il medico anestesista: sarebbe impossibile, anche per la semplicissima ragione che in Italia questi medici non ci sono. I quadri si devono ancora formare; e ritengo che una delle preoccupazioni di chi ha redatto questo progetto di legge, sia proprio quella di costituire la base perché si crei questa nuova specialità medica, e ci siano dei giovani che vi si dedichino. Finora questo non era possibile, perché i giovani che volevano specializzarsi in questo ramo non trovavano i posti dove potersi sistemare. Si trattava, in altre parole, di una professione che non avrebbe potuto avere applicazione pratica.

Per queste considerazioni, che sono le più importanti, dobbiamo accettare il testo del Senato. Certo questo primo passo sarà suscettibile di ulteriori sviluppi, quando si saranno formati mano mano i nuovi quadri di anestesisti e questa specialità si sarà affermata definitivamente nel campo sanitario.

BUBBIO. Sono favorevole alle modifiche apportate dal Senato. Io mi richiamo alla discussione che è stata svolta nella passata seduta, quando fu detto che bisognava andare cauti nel creare una organizzazione così costosa a carico degli ospedali minori. I colleghi ricorderanno che io avevo accennato anche alla possibilità di creare dei consorzi degli ospedali minori, per evitare che ogni piccolo ospedale dovesse avere un proprio anestesista. Io non propongo ora una formula nuova, ma accenno a questa possibilità che sarebbe opportuno studiare. Eventualmente, poiché anche per le operazioni c'è qualcosa che scivera le piccole dalle grandi, si potrebbe stabilire che le operazioni più importanti non si possono fare senza l'anestesista; il quale quindi sarebbe chiamato solo quando fosse necessario. Anche questa proposta potrebbe essere materia di studio. Bisogna inoltre dare a questi giovani la garanzia di poter lavorare. Niente impedisce che un chirurgo, un medico qualsiasi, sia anche anestesista. È sufficiente che essi abbiano un diploma. Non dobbiamo codificare che questi medici devono essere solo anestesisti.

Se fosse possibile io vorrei, non dico che l'esame della proposta di legge fosse rinviato, ma che si studiasse anche una formula di questo genere, per fare qualcosa di più completo.

ANGELINI LUDOVICO. C'è anche un'altra considerazione da fare. L'istituzione negli ospedali maggiori di un servizio di anestesia,

dà ad essi un maggiore prestigio. Questo, pertanto, potrebbe essere un sistema per superare la concorrenza delle cliniche private, perché logicamente il malato preferisce andare dove sa di trovare una maggiore garanzia.

DE FRANCESCO. Desidero sottoporre all'attenzione della Commissione un dato di fatto. Le scuole di specializzazione in anestesia sono state istituite appena da qualche anno. Quindi non è nemmeno possibile trovare un numero di anestesisti tale da soddisfare alle esigenze poste dall'articolo 1, così come era stato in precedenza approvato dalla nostra Commissione. Si consideri che a Milano il corso è cominciato solo da due anni. In alcune altre università non esistono ancora corsi del genere.

RIVA, *Relatore*. Concordo con le osservazioni degli onorevoli Angelini, Bubbio e De Francesco, anche per le difficoltà che si incontrerebbero qualora si imponessero oggi gli anestesisti a tutti gli ospedali. È bene quindi cominciare da quelli di prima e seconda categoria, per i quali vi è una particolarissima necessità di avere anche questi specialisti, così come hanno già quelli di tutte le altre branche. Viceversa gli ospedali di terza categoria hanno solo il medico o il chirurgo, e sarebbe strano imporre loro uno specialista in anestesia quando mancano gli altri specialisti.

L'esigenza del medico anestesista va gradatamente affermata, a seconda delle possibilità che si presentano. Volendo fare troppo, rischiamo di ingolfarci in una situazione di tale ampiezza da non poter essere fronteggiata con le possibilità locali.

Pertanto insisto perché sia approvata la proposta di legge nel testo del Senato.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette alla Commissione.

BUBBIO. Desidero fare una dichiarazione. Nell'eventualità che la Commissione decidesse di tornare al testo che essa aveva approvato, il quale contemplava una maggiore estensione, delle disposizioni della proposta di legge, mi riservo di proporre un emendamento circa la possibilità di costituire consorzi tra i piccoli ospedali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle modifiche apportate dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo approvato dalla nostra Commissione:

« Gli ospedali di qualsiasi categoria e le case di cura, nei quali si pratica la chirurgia, debbono avere posti adeguati in organico di anestesista, in modo da assicurare un conveniente servizio di anestesia.

Il medico anestesista pratica direttamente sui malati sotto la propria responsabilità gli interventi per anestesia, sorvegliando l'andamento del trattamento; esprime il proprio motivato parere sulle condizioni del malato in relazione al trattamento anestesico in tutto quanto possa essere richiesto nei riguardi del servizio di anestesia ».

Il Senato ha modificato il primo comma dell'articolo nel modo seguente:

« Gli ospedali di prima categoria, quelli specializzati in branche chirurgiche a qualsiasi categoria appartengano, nonché quelli di seconda categoria con una disponibilità di posti letto nei reparti chirurgici non inferiore a 100, nonché gli ospedali sanatoriali nei quali si pratica la chirurgia della tubercolosi polmonare, debbono avere posti adeguati in organico di anestesista in modo da assicurare un conveniente servizio di anestesia ».

Pongo in votazione il testo del Senato. (*È approvato*).

L'articolo 1 risulta così formulato:

« Gli ospedali di prima categoria, quelli specializzati in branche chirurgiche a qualsiasi categoria appartengano, nonché quelli di seconda categoria con una disponibilità di posti letto nei reparti chirurgici non inferiore a 100, nonché gli ospedali sanatoriali nei quali si pratica la chirurgia della tubercolosi polmonare, debbono avere posti adeguati in organico di anestesista in modo da assicurare un conveniente servizio di anestesia.

Il medico anestesista pratica direttamente sui malati sotto la propria responsabilità gli interventi per anestesia, sorvegliando l'andamento del trattamento; esprime il proprio motivato parere sulle condizioni del malato in relazione al trattamento anestesico in tutto quanto possa essere richiesto nei riguardi del servizio di anestesia ».

All'articolo 2 non sono stati apportati emendamenti.

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura nel testo approvato dalla nostra Commissione:

« I medici anestesisti sono nominati in seguito a pubblico concorso, per titolo ed esame, ai sensi delle disposizioni del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, salvo quanto dispongono il presente e i successivi articoli.

« I concorsi vengono indetti con decreto dell'alto commissario con unico bando nazionale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

«L'alto commissario con proprio decreto stabilirà la modalità e i programmi relativi.

«Entro il 10 gennaio di ciascun anno le amministrazioni degli Istituti di cura trasmettono a mezzo del prefetto all'Alto Commissariato elenco dei posti vacanti al 31 dicembre.

«Le spese dei concorsi sono poste a carico delle Amministrazioni interessate e ripartite per metà in parti uguali e per metà in rapporto al numero dei concorrenti a ciascun posto.

«A carico di ciascun concorrente è posta la tassa di lire 3.000 ».

Il Senato ha sostituito l'intero articolo con il seguente:

«I medici anestesisti sono nominati in seguito a pubblico concorso, per titolo ed esame, ai sensi delle disposizioni del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, salvo quanto dispongono il presente e i successivi articoli.

I concorsi vengono indetti ad iniziativa delle singole Amministrazioni ospedaliere.

L'Alto Commissario con proprio decreto stabilirà la modalità e i programmi relativi».

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo trasmesso dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Il testo dall'articolo approvato dalla nostra Commissione suonava così:

«La Commissione giudicatrice dei concorsi di cui al precedente comma è nominata dall'alto commissario ed è costituita:

- a) di un rappresentante delle Amministrazioni interessate al concorso (presidente);
- b) di un funzionario medico dell'Alto Commissariato di grado non inferiore al VII;
- c) di un professore di università di una delle materie attinenti fisiologia, biochimica, farmacologia;
- d) di un primario chirurgo ospedaliero;
- e) di un anestesista scelto dall'Amministrazione da una terna di nomi proposti dalla Società italiana di anesthesiologia ».

Il Senato ha così modificato il primo comma, lettere a) e b):

«La Commissione giudicatrice del concorso è nominata dall'alto commissario ed è costituita:

- a) di un rappresentante dell'Amministrazione interessata al concorso (presidente);
- b) di un funzionario medico dell'Alto Commissariato di grado non inferiore al VII ».

Pongo in votazione la modifica apportata dal Senato.

(È approvata).

L'articolo 4 risulta pertanto così formulato:

«La Commissione giudicatrice del concorso è nominata dall'Alto Commissario ed è costituita:

- a) di un rappresentante dell'Amministrazione interessata al concorso (presidente);
- b) di un funzionario medico dell'Alto Commissariato di grado non inferiore al VII;
- c) di un professore di università di una delle materie attinenti fisiologia, biochimica, farmacologia;
- d) di un primario chirurgo ospedaliero;
- e) di un anestesista scelto dall'Amministrazione da una terna di nomi proposti dalla Società italiana di anesthesiologia ».

All'articolo 5 non sono stati apportati emendamenti.

Infine, noi avevamo approvato il seguente articolo 6:

«La Commissione definitiva dopo 5 anni dalla entrata in vigore della presente legge sarà composta:

- 1º) presidente, presidente dell'Amministrazione ospedaliera o persona di fiducia da lui designata;
- 2º) un anestesista libero docente;
- 3º) un dirigente servizio anestesia;
- 4º) un chirurgo primario ospedaliero;
- 5º) un membro designato dall'alto commissario ».

Il Senato l'ha soppresso.

Pongo in votazione la soppressione di questo articolo

(È approvata).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 380 milioni, per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54. (1003).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, successivamente, la discussione del disegno di legge: «Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 380 milioni, per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54 ».

L'onorevole Andreotti, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANDREOTTI, *Relatore*. È troppo vicino l'esame e l'approvazione da parte nostra del disegno di legge con il quale si concedeva il contributo per tre esercizi finanziari, perché debbano essere rifatte alcune considerazioni di carattere generale che hanno determinato il voto favorevole da parte nostra e la opposizione da parte della minoranza, su un contributo annuo all'E. N. D. S. I..

Nell'intervallo tra l'ultima discussione e quella odierna c'è stato un articolo del *Paese Sera*, che io cito non per ragioni di carattere polemico, ma proprio perché ha sollevato alcune obiezioni circa l'opportunità di mantenere l'Ente, o, in subordinata, di concedere un contributo annuo all'Ente, e su queste osservazioni richiamava appunto l'attenzione del Parlamento.

Credo quindi mio dovere di relatore, nel proporre alla Commissione l'approvazione di questo disegno di legge, di soffermarmi brevemente sulle obiezioni che erano contenute nell'articolo citato.

Innanzitutto si affermava che questo Ente, il quale era sorto per la distribuzione dei soccorsi, oggi non riceve più gli abiti usati, per cui è venuta meno la finalità della distribuzione di abiti e di indumenti a privati o a istituti di beneficenza per cui l'Ente era nato.

Devo subito precisare che questa affermazione non è esatta. Mi sono fatto dare i dati precisi dei colli e dei chilogrammi merci che l'Ente ha distribuito; da tali dati risulta non solo che l'Ente svolge ancora questa attività, ma che nell'anno finanziario 1953-54 questa distribuzione di soccorsi inviati da organizzazioni di assistenza straniera a bisognosi del nostro Paese, è quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente. Nella specie, siamo passati dai 217 mila colli, per 29 milioni di chilogrammi merce, del 1951-52 — l'ultimo esercizio del quale ci siamo occupati in occasione della concessione del contributo, un mese e mezzo fa, — a 328 mila colli per 29 milioni di chilogrammi merce nel 1952-53, e a 618 mila colli per 37 milioni di chilogrammi merce nel 1953-54.

Quindi non è esatto dire che questo afflusso di viveri e di indumenti sia venuto meno. Questa è una circostanza di fatto, sulla quale non ci può essere una maggioranza o una minoranza, perché si tratta di constatare delle cifre.

In quell'articolo al quale ho accennato, si afferma anche che l'E. N. D. S. I. avrebbe

sdoganato, in questi ultimi tempi, per conto della Città del Vaticano — che quindi avrebbe goduto dei benefici stabiliti per legge a favore dell'E. N. D. S. I. proprio in vista delle sue funzioni assistenziali — delle merci che nulla avrebbero a che fare con l'assistenza. Si parla in particolare dello sdoganamento di macchinari e di generi di monopolio.

A questo punto bisogna essere molto espliciti. Prima di tutto la Città del Vaticano, come sanno anche i più modesti cultori di studi giuridici, non ha bisogno di alcun intermediario per non pagare la dogana in Italia, perché ha diritto al transito essendo uno stato sovrano con tutti i crismi internazionali. Si è trattato, invece, da parte dell'E. N. D. S. I., di fare alcune volte da agente intermediario. La Città del Vaticano è uno dei tre enti costitutivi dell'E. N. D. S. I., e qualche volta si è servita dell'attrezzatura di esso, pagandolo appositamente, per lo sdoganamento a Napoli ed il trasporto di alcune merci ad essa dirette.

Anche per mia tranquillità, ho interrogato gli organi competenti, i quali mi hanno assicurato che si tratta di una operazione più che normale. Anzi, dal nostro punto di vista, dobbiamo rallegrarci che l'Ente trovi modo di fare dei servizi per conto della Città del Vaticano, cioè di uno dei tre Enti fondatori, per diminuire il carico delle spese generali che sono riportate sul bilancio dello Stato con queste leggi annuali relative al contributo.

In particolare devo escludere in maniera assoluta che l'E. N. D. S. I. abbia sdoganato o abbia accettato generi di monopolio. Alcuni anni fa, anzi, quando la Croce Rossa Americana, smobilitando i propri servizi in Italia, lasciò un abbondante residuo di generi di monopolio all'E. N. D. S. I. per la distribuzione, l'E. N. D. S. I. lo consegnò al monopolio tabacchi, facendosi dare il corrispettivo per le proprie finalità assistenziali, per non immettere sul mercato generi di monopolio attraverso un canale che non fosse quello normale. Quanto alle sigarette nei famosi pacchi Care è vero che ve ne era un pacchetto da dieci in quelli distribuiti subito dopo la Liberazione, ma si abbandonò successivamente l'iniziativa in quanto significava l'immissione, nel mercato, di sigarette non provenienti dal monopolio, e quindi rendeva difficile il controllo sull'eventuale mercato di generi di monopolio di importazione non regolare.

Per quanto riguarda, poi, i macchinari sdoganati dall'E. N. D. S. I., si tratta di macchinari di provenienza americana o russa,

destinati proprio a finalità assistenziali: aratri ed altri macchinari agricoli assegnati prevalentemente a cooperative agricole, comunque mai a privati e ad enti aventi in tutto o in parte una finalità di carattere speculativo.

Si dice infine in quell'articolo che l'Ente è presieduto dall'onorevole Edoardo Martino, deputato non rieletto. Questo non è esatto, in quanto l'onorevole Martino è stato rieletto in questa legislatura. Non è più sottosegretario alla Presidenza, ma è nostro collega.

Comunque questo non riguarda un problema di carattere sostanziale. Sussiste, in ogni caso, l'opportunità di mantenere una organizzazione che sembrava tipica dell'immediato dopoguerra, che ha certo un carattere straordinario e che, come dissi l'altra volta nel corso della mia relazione, penso possa essere soppressa o inserita o comunque coordinata nel riordinamento delle attività assistenziali del nostro Paese, al quale dovremo procedere. Ma sopprimerla prima di procedere a questo riordinamento non sembra certo utile, non tanto nei riguardi di quei pochi impiegati stabili e di quelli a prestazione non continuativa che ha l'E. N. D. S. I., quanto per i beneficiari di questa attività assistenziale.

Devo dire anche che questa attività supera largamente, come valore dei soccorsi immessi nel territorio nazionale, i 5 miliardi annui di lire. Noi oggi, approvando un contributo che è di 190 milioni per esercizio (380 milioni per i due esercizi), diamo un 2 per cento rispetto al valore delle merci che sono state distribuite.

Il piano di distribuzione viene fatto con criteri ordinari, attraverso i comitati ordinari, ed anche con criteri straordinari. Spesso coloro che donano queste merci all'Italia, tramite l'E. N. D. S. I., stabiliscono la categoria e la zona a cui deve essere destinata l'elargizione, questo atto di solidarietà internazionale. Abbiamo avuto casi tipici per Trieste; è successo inoltre che comunità cattoliche indicassero che le merci donate dovevano essere destinate ad organizzazioni cattoliche; comunità protestanti hanno chiesto che fossero assegnate a comunità protestanti del nostro Paese, e così via. E questo è stato fatto dall'E. N. D. S. I.

Ognuno può rimanere del proprio avviso sulla questione generale. Ma non credo che troncata questa attività possa essere utile. Ritengo pertanto che il disegno di legge debba essere approvato.

C'è un punto sul quale, forse, potremmo avere dubbi. Fino a questo momento c'è stato sempre un contributo concesso anno per anno

con un disegno di legge, proprio per mantenere il carattere straordinario dell'istituzione, e nello stesso tempo adeguare questo contributo non solo con un'operazione interna del Ministero del tesoro, della Ragioneria generale, ma possibilmente con una discussione di carattere esterno sull'eventuale aumento o diminuzione del contributo rispetto all'anno precedente.

Nel disegno di legge si propone invece, per evitare che ogni anno si debba presentare un disegno di legge a questo fine, di rendere stabile il contributo, inserendolo in un apposito capitolo di bilancio, in modo che si provvederebbe con lo stato di previsione normale, senza che vi fosse più bisogno di una legge.

Su questo punto ho qualche dubbio per il carattere non definitivo dell'Ente, cui ho prima accennato, e per la necessità di dire una parola precisa, quando si farà la auspicata riorganizzazione di tutti i servizi assistenziali, a queste iniziative di carattere particolare. Non sarei contrario, pertanto, all'abolizione dell'articolo 3, pensando che ciò possa servire da punto di incontro, proprio per conservare all'Ente questo carattere di strumento particolare e non definitivo.

Per il resto sono favorevole al disegno di legge, e pregherei i colleghi di volerlo approvare, anche perché, trattandosi di spese generali, sarebbe grave se dovessero essere coperte defalcando una quota dalle merci che vengono distribuite, il che, credo, sarebbe veramente andare contro la volontà dei donatori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURCHI. La minuziosa e diligente relazione del collega Andreotti non è valsa a rimuovere la nostra opposizione, già espressa in altre occasioni.

Osservo anzitutto che quei commenti del giornale *Il Paese Sera*, che io ignoravo, sono inesatti, e ringrazio il collega Andreotti di averli portati in Commissione. Rilevo soltanto che non si tratta di affermare che l'Ente sarebbe intervenuto per operazioni di sdoganamento a favore del Vaticano. Ma il nome dell'E. N. D. S. I. quale ente intermediario, che avrebbe facilitato alcune operazioni di sdoganamento, venne sulla stampa nel periodo più caldo della polemica attorno agli scandali, ed esso figurava come l'Ente che aveva favorito non il Vaticano, ma una di quelle tante società che facevano o fanno tuttora perno attorno al marchese Montagna.

Ora, è vero o non è vero che l'Ente ha agito da intermediario? Non lo so. Sta di fatto che non può lasciare indifferente il

Parlamento e il Paese la circostanza che si faccia il nome di questo Ente come di quello che avrebbe favorito un'operazione non certo commendevole, in quanto si tratta, tra l'altro, di frodare i diritti doganali che le società commerciali sono tenute a pagare allo Stato quando importano merci dall'estero.

A parte questo fatto, che tuttavia ha il suo peso, le ragioni della nostra opposizione sono di altra natura. L'onorevole Andreotti ha ricordato che tra gli organi istitutivi dell'E. N. D. S. I. c'era il Vaticano. D'accordo: c'era lo Stato italiano e il Vaticano. Ora, io non so se a coprire il *deficit* dell'E. N. D. S. I. intervenga anche il Vaticano, in quanto ritengo sia buona norma nelle società che quando un'azienda va male e non riesce a coprire tutte le spese, non uno solo dei contraenti paghi, bensì entrambi.

Inoltre quando l'Ente fu istituito si stabilì — e questo è importante — che la distribuzione dei soccorsi fosse fatta in modo da aversi la massima garanzia circa i criteri di imparzialità e di obiettività nella ricerca di coloro che dovevano essere assistiti. Erano momenti diversi, lo so, di maggior bisogno. Però in ogni comune si era istituito un comitato per la distribuzione dei soccorsi inviati in Italia attraverso l'E. N. D. S. I. Presidente del comitato era il sindaco. Questi è quello che offre le maggiori garanzie, anche perché ha intorno a sé rappresentanti di enti diversi, i quali possono eventualmente correggere determinate preferenze che potessero manifestarsi attraverso le sue deliberazioni. Ad un certo momento questa organizzazione è scomparsa e non c'è ora più nessun controllo. L'E. N. D. S. I. procede alla distribuzione di quello che riceve con dei criteri che sono stati sottratti ad ogni controllo dello Stato. Distribuisce questi soccorsi con obiettività, a coloro che hanno bisogno, o invece a chi è segnalato o raccomandato da determinate istituzioni che non occorre qui nominare? Prescindendo adesso da altre considerazioni, mi soffermo solo sul fatto che non c'è più un controllo, per cui tutti sono autorizzati a dubitare dell'obiettività dei criteri con i quali l'Ente persegue le sue funzioni istituzionali.

Sarebbe questo un motivo sufficiente perché il Parlamento rifiutasse di integrare il bilancio di un Ente il quale distribuisce soccorsi, sia pure provenienti dall'estero, con dei criteri che sono sottratti al controllo della pubblica amministrazione, al controllo di coloro che rappresentano la collettività italiana.

L'onorevole Andreotti ha rilevato che molte volte i donatori indicano anche la destinazione dei soccorsi: i cattolici indicano i cattolici, i protestanti i protestanti, e non so se i comunisti indichino i comunisti. Ma se fosse così, non ci sarebbe nessun bisogno di avere un Ente di tal fatta né un apposito contributo da parte dello Stato italiano. È una donazione da privato a privato e può essere fatta senza bisogno di intermediario.

Noi riaffermiamo, per queste ragioni, la nostra opposizione al disegno di legge. Siamo però d'accordo con la proposta dell'onorevole Andreotti di evitare che il contributo diventi ordinario, non più regolato e commisurato alle necessità del bilancio, ma iscritto in un capitolo del bilancio del tesoro. Se l'onorevole Andreotti fosse d'accordo anche per la soppressione degli articoli 1 e 2, l'intesa sarebbe completa.

IACOMETTI. Il relatore ha affermato che nell'ultimo esercizio sono stati distribuiti oltre 600 mila colli. Questa è una cifra notevole: significa che è stato distribuito un pacco ogni 80 persone, cioè, considerando che una famiglia in media si compone di quattro persone, ogni venti famiglie. Allora io domando in quale zona geografica è avvenuta una distribuzione di così notevole importanza, perché io personalmente non ne ho avuta alcuna notizia.

In secondo luogo domando se l'E. N. D. S. I. è attrezzato per provvedere alla distribuzione spicciola, e, se non è attrezzato, di quale personale si serve.

L'ultima osservazione che volevo fare, che del resto è stata già fatta dal relatore e dall'onorevole Turchi, è che con l'articolo 3 del disegno di legge ciò che era provvisorio, annuale, diventa, evidentemente, definitivo. Mi richiamo alle ragioni che già l'altra volta avevamo esposto, che cioè, se questa forma di assistenza è concepibile, ammissibile in periodo di calamità, non lo è più in periodo normale. Invece con quella disposizione noi stabiliamo definitivamente, o almeno per un certo numero di anni, che la Repubblica italiana ha bisogno di una elemosina che ci venga dal di fuori, in questa forma. Mi pare che qui entri in campo quella fiera nazionale che ognuno dovrebbe sentire.

Di conseguenza siamo contrari al disegno di legge.

BIMA. Vorrei soltanto sottolineare quello che ha detto l'onorevole Iacometti, il quale ha onestamente riconosciuto il numero e l'entità dei pacchi che vengono distribuiti. Se fosse stato conseguente, avrebbe dovuto anche

ammettere la necessità di una organizzazione appositamente costituita. Non comprendo perché, se il numero dei pacchi distribuiti è così alto, e se c'è un'organizzazione attrezzata e con un'esperienza di anni, la si debba abolire.

Per questi motivi sono favorevole al progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ANDREOTTI, Relatore. Vorrei piuttosto sgombrare il terreno da un'osservazione importante che è stata fatta. Se veramente un ente istituito dallo Stato italiano, dalla Croce Rossa e dalla Santa Sede, si prestasse a tener bordone a cose non lecite, a società di discutibile natura, certamente non si potrebbe lasciar correre, e dichiaro subito che non mi presterei a fare da relatore e a votare per un contributo a favore di un ente di questo genere.

Non ho potuto fare degli accertamenti analitici e completi riguardo all'attività dell'ente; però li farò in previsione del contributo che dovrà essere dato l'anno prossimo, perché non credo che per quell'epoca possa già essere stata attuata la riforma dell'assistenza: forse sarà stata proposta, ma non approvata per il prossimo bilancio. Sugerirò all'E. N. D. S. I. per il prossimo anno di sottoporci un libro bianco con i criteri e l'effettivo dettaglio della distribuzione, perché l'informazione sintetica data a un relatore può essere meglio integrata in una pubblicazione, e portata a conoscenza di tutti coloro che si interessano a questo ente, siano essi membri delle due Camere, ovvero appartengano all'opinione pubblica in generale.

BUBBIO. Questo ente ha delle entrate?

ANDREOTTI, Relatore. Ha delle entrate rappresentate da contributi, ma anche essi dovrebbero essere destinati all'assistenza, non alla gestione.

Il Vaticano, al pari della Croce Rossa che è un altro ente istitutore dell'E. N. D. S. I., copre gran parte dell'assistenza. Poiché la grandissima parte di queste merci provengono da organizzazioni cattoliche straniere, possiamo ben dire che l'invio è dovuto anche ad una certa solidarietà di gerarchie ecclesiastiche, per cui la presenza del Vaticano tra gli enti costitutori non mi pare abbia perduto la sua ragione di essere, essendo in buona parte causa diretta dell'attività che questo ente può esplicare.

D'altra parte, mi è stato spiegato che proprio per poter alleggerire l'ente di parte delle spese di gestione, qualche volta la Santa Sede, senza averne di per se stessa bisogno, si è rivolta all'E. N. D. S. I. perché

prendesse in consegna del materiale di trasporto, operazione che avrebbe potuto far fare da una qualunque istituzione, in momenti di non grande attività dell'E. N. D. S. I. stesso. Anche questo rappresenta un aiuto.

Quanto ai comitati, essi esistono ancora.

TURCHI. Non esistono più.

ANDREOTTI, Relatore. Esistono; non so se operino o meno.

In quanto alla distribuzione geografica di queste merci, esse vengono destinate in misura notevole a zone depresse del Meridione, depresse sia per ragioni storiche, sia per ragioni contingenti, cioè in conseguenza di alluvioni, o altri disastri; ma anche in altre zone del nostro Paese. Ricordo di aver letto sui giornali di una distribuzione di bestie in Polesine fatta dopo l'alluvione, a favore delle piccole aziende particolarmente colpite.

Per quanto riguarda la politica generale seguita dall'ente, si cerca di aiutare tutti o quasi tutti, specie vecchi e bambini salvo quelli che non hanno bisogno di aiuto.

Quanto alle destinazioni di carattere particolaristico, è necessario che anche esse vengano fatte da un ente di questo genere, proprio perché ci sia una garanzia di obiettività, ed anche una maggiore possibilità di informazione. Molte volte chi invia i soccorsi, non precisa che si deve aiutare, mettiamo, l'asilo di Rossano Calabro, ma una organizzazione cattolica di carattere assistenziale, scegliendola tra quelle che hanno più bisogno. Anche le comunità protestanti, quando inviano questi aiuti da distribuirsi alle comunità non cattoliche in Italia, non stabiliscono a quali di queste comunità devono essere destinati gli aiuti, anche perché si sa che alcune comunità di valdesi stanno benissimo, e sono anzi esse ad aiutare le altre. Da ciò la necessità di un riparto.

Io ho parlato di cattolici e protestanti; l'onorevole Turchi ha aggiunto i comunisti. Ma io osservo che il comunismo non è una religione; anzi, voi vi opponete a questo concetto. Quindi non si può parlare di comunisti, così come io non ho parlato di democristiani; sarebbe una interferenza di carattere politico che riterrei inaccettabile da un punto di vista pratico.

Io confido che il disegno di legge venga approvato, con l'abrogazione dell'articolo 3, proprio per far sì che quel libro bianco cui prima ho accennato e che ci darebbe la possibilità di un esame di dettaglio, non venga reso inutile. Se l'articolo fosse mantenuto, dovremmo trasferire questa discussione nel bilancio del tesoro, e sappiamo come sia difficile far

approvare una modifica o non far approvare un articolo di bilancio. Parlare è permesso a tutti, ma col sistema attuale sappiamo che è impossibile incidere sul bilancio; e questo dell'E. N. D. S. I. verrebbe ad essere un piccolo argomento nel quadro generale del Tesoro, e sarebbe fuori posto discuterlo in quella sede.

Non posso invece accettare l'invito dell'onorevole Turchi a sopprimere anche gli articoli 1 e 2.

RUSSO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Mi associo alle considerazioni del relatore. Desidero osservare riguardo all'articolo 3 che, anche se esso fosse mantenuto, vi sarebbe sempre la possibilità successivamente di sopprimere l'ente e, conseguentemente, escludere questa voce dal bilancio.

Le considerazioni dell'onorevole Andreotti, il quale ha sottolineato il carattere eccezionale di questo contributo concesso all'E. N. D. S. I., mi pare abbiano il loro peso, per cui mi associo su questo punto a quanto il relatore ha detto.

Per quanto riguarda altre osservazioni che sono state fatte nel corso della discussione generale, e che riprendono sostanzialmente quelle sollevate in occasione della discussione del primo disegno di legge, desidero rilevare che le cifre portate dal relatore dimostrano come l'incidenza di queste spese non solo generali, ma soprattutto di trasporto, non superi il 2 per cento di quello che è il valore delle merci distribuite. Faccio anche osservare che se altro sistema di trasporto dovesse essere adottato, esso porterebbe un onere maggiore di quello rappresentato dal contributo concesso all'ente.

TURCHI. Prima di passare all'esame degli articoli, desidero fare una proposta. Il relatore ha riconosciuto, almeno in parte, che le nostre perplessità sono giustificate. Noi desidereremo conoscere come funziona l'ente, con quali criteri procede alla distribuzione, quanto costa il servizio diviso nelle varie branche: tutti dati che l'onorevole Andreotti si propone di fornirci quando sarà sottoposto al Parlamento, il che è già scontato, un altro disegno di legge per concedere un altro contributo.

Noi stiamo per approvare un disegno di legge che comporta una spesa di 380 milioni. Non è una cifra enorme, ma è sempre ragguardevole; e da un punto di vista di principio, anche se si trattasse di un solo milione, la cosa non cambierebbe. Aggiungo che, probabilmente si tratta di regolarizzare versamenti già avvenuti, per cui un ritardo nell'approvazione, del disegno di legge non nuocerebbe al funzionamento dell'ente

Poiché l'onorevole Andreotti, e credo anche gli altri, si rendono conto della necessità di conoscere meglio il bilancio dell'ente, prima di dare la nostra approvazione al disegno di legge, chiedo che ci siano sottoposti i dati, non solo per il bilancio prossimo, quello cioè 1954-55, ma anche per i bilanci 1952-53 e 1953-54. Si tratterebbe di rinviare l'approvazione del disegno di legge eventualmente alla ripresa dei lavori parlamentari, e non è escluso che, se tutto risultasse chiaro e preciso e l'attività dell'ente utile e benefica, anche noi potremmo dare la nostra approvazione. Non la possiamo invece dare in queste condizioni, perché ignoriamo il bilancio dell'ente, e come questi soldi vengono spesi: andranno per le spese generali, ma per saperlo occorre conoscere il bilancio. Propongo pertanto di rinviare per ora la discussione e chiedere questi dati.

ANDREOTTI, Relatore. Nella relazione dell'anno scorso era indicato dettagliatamente quali erano le spese per gli stipendi, per le liquidazioni, per il riscaldamento, per la stampa, ecc. Se si trattasse di approvare il contributo per il 1954-55, sarei d'accordo sulla proposta dell'onorevole Turchi. Ma qui si tratta del contributo relativo al 1952-53 e al 1953-54. Non è esatto che l'ente abbia già avuto questa somma: si sarà fatto prestare qualcosa dalle banche, come tutti gli enti pubblici sono costretti a fare, pagando anche disgraziatamente degli interessi. Non so nella specie, ma so quale è la norma di carattere generale. Più probabilmente l'ente avrà acceso debiti con i fornitori (specie di benzina, e di nafta) ed avrà ottenuto dei prestiti per il pagamento degli stipendi. Vorrei pregare la Commissione di approvare il provvedimento trattandosi di due bilanci già scaduti. Se vi fosse una battuta di arresto da parte della Commissione, una volta affrontato il provvedimento, si potrebbero creare degli stati d'animo tali che diventerebbe difficile per l'ente mantenere a credito la fornitura della benzina, della manutenzione dei mezzi di cui dispone, oppure ottenere denari da chi li deve anticipare. Prendo però impegno che, prima di approvare il contributo per il 1954-55, l'ente dovrà fornire alla Commissione e alla pubblica opinione una relazione ampia sulla sua attività. Del resto, anche se dovessimo convincerci dell'opportunità di abolire questo ente, non potremmo non farci carico di quelle che sono le spese di gestione dell'ente stesso per il periodo precedente; e qui di spese di gestione si tratta.

Sono quindi contrario alla proposta di rinvio, ma contrario, ripeto, non perché

non voglia questa illuminazione che io stesso ho proposta, ma per averla nel momento più idoneo, quando, cioè, si tratterà di approvare l'integrazione per il bilancio di quest'anno.

ALMIRANTE. Dopo i chiarimenti dell'onorevole Andreotti, debbo confessare la mia perplessità, che deriva anche da questa considerazione: se presidente dell'ente è un nostro collega, l'onorevole Martino, non sarebbe stato e non sarebbe difficile ottenere quei chiarimenti che lo stesso relatore dichiara di non poterci dare in questo momento. Noi ora conosciamo solo relativamente la situazione dell'ente, la consistenza di queste spese, le ragioni effettive di essa. Molte volte in questa Commissione ci siamo trovati ad approvare retroattivamente provvedimenti di questo genere. È un sistema che tutti abbiamo sempre concordemente deplorato, in quanto non è corretto, e nemmeno serio. Non si può continuare in questo modo.

Nella fattispecie, dopo quello che ho sentito dire dall'una e dall'altra parte, mi dovrei astenere, perché il mio giudizio non è ancora maturo. Ma dopo la proposta dell'onorevole Turchi, motivata come è stata motivata, e dopo la risposta dell'onorevole Andreotti, mi pare che un rinvio, ridotto al più breve tempo, si imponga. Non possiamo andare avanti senza avere dei dati che forse sarebbe possibile avere con una semplice telefonata ad un collega, da una seduta all'altra. Non ritengo si possa votare una spesa, sia pure non eccessiva, senza questi chiarimenti preliminari.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Turchi di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, in attesa di poter conoscere ulteriori elementi sul bilancio dell'E. N. D. S. I.

(*Non è approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« È concesso all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi all'Italia (E.N.D.S.I.) a pareggio dei bilanci dell'Ente stesso per gli esercizi 1952-53 e 1953-54 un contributo a carico dello Stato di lire 380 milioni, in ragione di lire 190 milioni per ognuno dei predetti bilanci ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 sul quale non sono stati presentati emendamenti:

« Alla copertura dell'onere di cui all'articolo 1 viene destinata una corrispondente aliquota delle disponibilità recate dal primo

provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1953-54.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« L'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 220, è sostituito dal seguente:

« Il patrimonio dell'ente è costituito da un fondo di lire 10 milioni versate dallo Stato italiano. Alle spese di funzionamento lo Stato contribuisce con una sovvenzione da destinarsi annualmente con la legge di bilancio e da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri ».

Il relatore propone la soppressione di questo articolo. Pongo in votazione l'articolo 3.

(*Non è approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge esaminati nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

BORSELLINO: « Istituzione di un servizio di anestesia negli ospedali ». (*Modificata dalla XI Commissione permanente del Senato*). (606-B):

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 37 |
| Maggioranza | 19 |
| Voti favorevoli | 36 |
| Voti contrari | 1 |

(*La Commissione approva*).

e del disegno di legge:

« Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 380 milioni, per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54 ». (1003).

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 37 |
| Votanti | 36 |
| Astenuto | 1 |
| Maggioranza | 19 |
| Voti favorevoli | 23 |
| Voti contrari | 13 |

(*La Commissione approva*).

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1954

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi, Almirante, Andreotti, Angelini Ludovico, Angelucci Mario, Antonozzi, Berloff, Bima, Boidi, Bubbio, Calandrone Giacomo, Capacchione, Cappugi, Conci Elisabetta, Cotellessa, De Francesco, Delcroix, Elkan, Ferri, Gaspari, Giraudo, Grilli, Gullo, Jacometti, Marazza, Micheli, Pedini, Pelosi, Pintus, Ravera Camilla, Riva, Sampietro Umberto, Schiavetti, Sensi, Tarozzi, Tozzi Condovi, Valandro Ggliola.

Si è astenuto (per il disegno di legge n. 1003):

Delcroix.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI